

stamus, in nichiloque dissentimus ab ejus sententia, parati ea semper facere in omni re que christianissima Majestas Sua nos facturos voluerit. Habuit enim Romana Ecclesia nos semper erga illam devotos, et habitura nonquamque recusantes dignitati et amplitudini ejus in summis. Amen.

XXVII.

ASSEMBLEA GENERALE.

Tornata del 1.º Agosto 1875.

Presidenza del Presidente comm. ANTONIO CROCCO.

Il Presidente legge l'elogio del comm. Giuseppe Morro, vicepresidente della Società, defunto il 17 luglio p. p.

Percorso l'arringo degli studi nel riputato Collegio di Lucca, dal quale uscirono sì lodevolmente ammestrati altri due illustri liguri contemporanei, Lorenzo Costa ed Antonio Caveri, Giuseppe Morro palesò fino dai primordi del nobile suo tirocinio un'indole temperata alla mitezza di soavi costumi, una mente pieghevole, atta a cogliere il vero nelle austere dottrine, ed insieme una immaginativa che con felice impeto lo traeva allo studio della poesia e delle lettere nella scuola dei classici. Addottoratosi in legge, non rimise di fervore nel culto di quei grandi esempi, ma con sapiente armonia conciliò l'addentrarsi nei penetrali delle romane antichità coll'elegante verseggiare nelle due lingue d'Italia. Enumerati gli scritti poetici del Morro, passa l'oratore a toccare quelli di prosa; indi si fa a commendarlo quale sperimentato giureconsulto, e guida autorevole nello studio del diritto agli alunni del patrio Ateneo. Rammenta in seguito come fino dal 1840 egli fosse chiamato a siedere nel corpo decurionale di Genova; e come appunto da tale epoca cominci a palesarsi per lui « quello spirito di generosa annegazione e di sacrificio volenteroso che lo sospinse a consacrare gran parte dei suoi pensieri, del suo tempo, del suo riposo al benessere

del Comune, massime in congiunture di pubbliche calamità, affrontando egli con tetragona costanza i pericoli e con serena alacrità le fatiche. Ripetute volte (così prosegue) prescelto dalla fiducia del Re a nostro Sindaco, ebbe sempre a cattivarsi l'amore e la estimazione dei cittadini per la saggezza e lo zelo infaticato che arrecava nell'adempiere gli uffici della sua carica, e per l'attitudine a lui speciale di rappresentare con signorile decoro, spontanea gentilezza di modi, e il dono dell'ornata parola, la diletta e superba sua Genova, massime in occasioni di civici festeggiamenti ». Enuncia per ultimo il comm. Crocco le disquisizioni archeologiche delle quali il Morro negli anni addietro diè saggio in varie tornate della Società; e soggiunge che lui sindaco, la Società stessa appena nascente fu accolta nell'aula maggiore del Palazzo municipale, quindi ospitata nelle stanze della Biblioteca Civico-Beriana; mentre le giovò poi sempre col consiglio, coll'opera e coll'autorità di un nome intemerato.

L'assemblea volendo porgere un ultimo tributo di riconoscente affetto alla memoria dell'egregio e compianto vicepresidente, delibera che l'elogio pronunziatone dal comm. Crocco sia pubblicato negli *Atti* della Società; e dopo di ciò dichiara chiuso il periodo delle adunanze per l'anno accademico 1874-75, decimottavo dalla fondazione dell'Istituto.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Curiosità e ricerche di Storia Subalpina. — Torino, Bocca 1875. Puntata V.

Due delle nipoti del celebre Mazzarino e le relazioni che esse ebbero col duca Emanuele II di Savoia, hanno dato cagione al signor avv. Perrero di dettare una particolareggiata monografia che apre il presente volume. Le due famose donne